

S'è espresso il Cda dell'Università

La vicenda dell'antenna torna di nuovo in auge

Il sito venne individuato in un primo momento nei pressi di via Savinio

Vittorio Scarpelli

L'antenna della discordia tiene ancora banco dalle parti di Arcavacata. La questione che fino a qualche mese fa sembrava morta e sepolta è tornata in auge dopo l'ultima sottolineatura del Consiglio d'amministrazione dell'Università della Calabria. L'organo d'ateneo, infatti, si è espresso sulla possibilità che il ripetitore di telefonia mobile – inizialmente previsto a un tiro di schioppo dalle abitazioni di via Savinio, prima che i residenti insorgessero – venisse piazzato a ridosso di una delle costruzioni Unical. Sebbene sussistano i requisiti minimi di sicurezza per chi orbita in zona (il sito alternativo è stato scelto dopo accurati sopralluoghi tecnici), la prospettiva è tutt'altro che allettante per gli inquilini della Cittadella del sapere.

Da qui la scelta di giocare un'altra carta. Lo stesso Consiglio d'amministrazione, infatti, ha individuato un terzo sito idoneo (anche questo verificato da addetti specializzati) ad accogliere il ripetitore di telefonia mobile. La zona, stando a quanto trapelato, sarebbe l'ideale perché non arrecherebbe alcun disagio né ai residenti né ai frequentatori del campus. L'ultima parola spetta all'azienda proprietaria della "futura" antenna che, proprio ieri mattina, ha ricevuto la comunicazione recante l'ipotesi di un sito alternativo. In caso di rifiuto da parte

di quest'ultima, però, ci sarebbe il rischio concreto di ritornare... alla base. Ovvero sul terreno di via Savinio. Quando il vaso di Pandora venne scoperto per la prima volta, furono proprio i residenti della zona a esporsi in prima persona formando il comitato "No all'antenna", con l'obiettivo di stimolare l'opinione pubblica su ciò che sarebbe accaduto nel giro di un paio di mesi quasi all'insaputa della cittadinanza.

Una presa di posizione netta che ha influito sullo stop ai lavori e sulla ricerca di una soluzione alternativa. A distanza di sei mesi, però, un filo di ansia torna a serpeggiare in via Savinio. Gli abitanti ne hanno le tasche piene di notti insonni e viaggi senza sosta attraverso il labirinto della burocrazia per venire a capo della questione. La speranza è che l'ipotesi originaria non venga più presa in considerazione. A costo di tornare, pacificamente ma in maniera assertiva, a manifestare tutta la propria indignazione, tenendo le antenne (quelle sì) belle dritte.